

LEZIONE 26: Crisi e trasformazione nel Seicento - il secolo d'oro dell'Olanda

- Il Seicento fu un secolo di crisi, e non solo dal punto di vista politico. Stagnazione demografica e scarsa produttività agricola furono due fenomeni fortemente correlati.
- La preponderanza assunta dalla cerealicoltura rispetto a tutte le altre coltivazioni aumentò di molto i rischi che uno scarso raccolto si trasformasse in carestia, mentre la diversificazione delle colture avrebbe potuto rappresentare l'unica forma di relativa assicurazione contro i danni derivanti dal clima.
- La combinazione fra l'assenza di investimenti nella diffusione di tecniche intensive e il peggioramento delle condizioni climatiche spiega il fatto che le rese agricole siano rimaste stazionarie o siano diminuite fra la prima metà del Cinquecento e lo stesso periodo del Settecento.
- Si impose inoltre una nuova gerarchia nella produzione manifatturiera internazionale: la tradizionale leadership dei centri dell'Italia centro-settentrionale e delle Fiandre nel settore laniero e dell'industria serica venne definitivamente cancellata dall'ascesa del settore tessile inglese.
- Lo sviluppo delle manifatture inglesi e olandesi e la crisi di quelle fiamminghe e italiane comportarono l'avvio di un processo di cambiamento nelle gerarchie economiche internazionali. Non si trattava nel caso delle città dell'Italia centro-settentrionale (come Venezia e Genova) di un tracollo improvviso, bensì della progressiva perdita di un primato produttivo e commerciale che esse avevano esercitato sin dal Medioevo. Più in generale, l'area del Mediterraneo vide ridursi quel ruolo propulsivo negli scambi a lungo raggio che neppure lo sviluppo dei traffici nell'Oceano Atlantico in seguito alla scoperta dell'America aveva messo in discussione.
- Le esportazioni dei maggiori centri della penisola italiana erano rappresentate per lo più da derrate agricole (vino, olio, uva passa) e materie prime, come ad esempio la seta greggia. Legata alla produzione di quest'ultimo prodotto, la setaioltura crebbe enormemente in Italia nel corso del XVII secolo.
- La repubblica delle Province Unite e il Commonwealth uscito dalla rivoluzione inglese presentavano molti punti in comune.
- Dal punto di vista istituzionale, entrambe si basavano sul dualismo tra l'istanza rappresentativa (gli Stati generali e il parlamento) e un potere esecutivo fondato sulla forza militare (la figura dello *stadhouder* monopolizzata dagli Orange-Nassau nelle Province Unite e quella del Lord Protettore della repubblica, istituita nel dicembre 1653 e assegnata a Oliver Cromwell).
- Sia le Province Unite che l'Inghilterra vissero nella prima metà del Seicento un periodo di forte espansione economica e commerciale, diventando le potenze egemoni nei commerci marittimi internazionali.
- Nel 1602, il governo delle Province Unite promosse la creazione di un'unica compagnia per i commerci con l'Estremo Oriente: dalla fusione delle diverse società esistenti nacque la Compagnia unita delle Indie Orientali (nota anche con l'acronimo VOC). Il governo concesse alla Compagnia non solo il monopolio dei commerci delle Province Unite nell'immensa area tra Africa e Asia, ma anche il privilegio di agirvi come vera e propria autorità politica e militare. La Compagnia ottenne il potere di creare e amministrare insediamenti coloniali, di costituire una forza militare con cui tutelare i propri interessi, ostacolando e attaccando la concorrenza, e infine di stringere accordi con i principi dei territori in cui si insediava. Nel 1621 venne istituita la Compagnia delle Indie Occidentali (nota con l'acronimo VIC).
- Oltre che nello sviluppo economico e commerciale, il secolo d'oro olandese si vide anche in una grande fioritura culturale e artistica, rappresentata da pensatori quali Ugo Grozio, Samuel Pufendorf e Baruch Spinoza e da artisti come Rembrandt e Vermeer.
- Il declino commerciale delle Province Unite fu causato principalmente dalla concorrenza inglese. Nel 1651 il parlamento inglese promulgò il *Navigation Act*, una legge che favoriva lo sviluppo della marina e

dei traffici inglesi colpendo, allo stesso tempo, la posizione egemonica delle Province Unite. Tale legge e altre simili negli anni successivi causarono ripetuti conflitti bellici tra Inglesi e Olandesi.

- Più in generale, lo sviluppo delle teorie mercantiliste, che favorivano la produzione interna a scapito delle importazioni e che furono messe in atto soprattutto in Inghilterra e Francia, penalizzarono molto i commerci olandesi, indebolendo l'economia delle Province Unite. Dal punto di vista politico, l'invasione dell'esercito francese nel 1672 provocò un terremoto interno, con l'esplosione di varie rivolte e l'uccisione del gran pensionario Johan de Witt.
- La società inglese si presentava più complessa di quella olandese: oltre al potente ceto mercantile e manifatturiero, rimaneva potente la nobiltà, pur divisa al suo interno da molteplici interessi. L'Inghilterra di metà Seicento segnò inoltre enormi progressi nelle discipline scientifiche (William Harvey, Robert Boyle, Isaac Newton), nelle riflessioni politiche (Thomas Hobbes e il suo *Leviatano*) e nell'aritmetica politica (John Graunt, William Petty e Gregory King).